



### NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA  
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

ANNO 11 – N.1/2019

*In questo numero vengono presentate alcune elaborazioni statistiche relative alla demografia delle Aree Interne della Sicilia, come individuate dalle politiche di sviluppo. Si tratta di un focus che cerca di evidenziare e distinguere le tendenze che generano lo spopolamento dei territori interessati e l'innalzamento dell'età media dei residenti. L'incremento della popolazione straniera sembra giocare, in questo quadro, un ruolo di compensazione che non appare tuttavia ancora in grado di invertire il calo complessivo, mentre viene esso stesso influenzato dal locale contesto di ristagno economico.*

*Giuseppe Nobile*

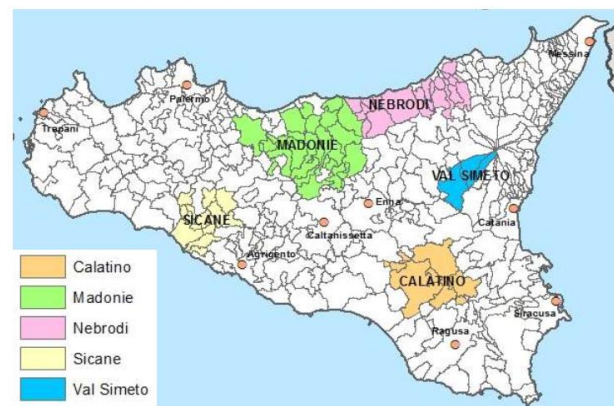
## LA DEMOGRAFIA DELLE AREE INTERNE DELLA SICILIA

Con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è stata avviata in Italia una linea d'intervento volta a stimolare la capacità delle comunità di immaginare e realizzare nuove economie, e quindi nuove opportunità di lavoro e di ricchezza, in significative porzioni del territorio<sup>1</sup>. Elemento distintivo delle nuove politiche è l'attenzione ai diritti di cittadinanza, partendo dall'individuazione della marginalità delle aree, in base a parametri oggettivi di distanza da servizi base, come gli ospedali e le scuole.

La sostenibilità della gestione di quei servizi richiede infatti necessarie alleanze tra le amministrazioni locali. Le Aree interne disegnate dalle norme presentano una configurazione da "Unione" con un "comune capofila" che si incarica del coordinamento. La compartecipazione risulta perciò un elemento fondamentale per l'attuazione di progetti e interventi. In Sicilia sono state selezionate, con Delibera di Giunta Regionale n. 162/2015, cinque aree che sono oggetto di specifiche politiche di sviluppo nel ciclo di programmazione 2014-2020. Quattro di esse sono state scelte dalla Regione Siciliana e sono le aree Sicani, Madonie, Nebrodi e Calatino, mentre la quin-

ta, Simeto-Etna, è stata inclusa in quanto area sperimentale individuata a livello nazionale (Fig. 1). Il presente studio si concentra sui caratteri demografici propri di questi territori.

Fig. 1: Aree interne della Sicilia\*



Fonte: Rapporto CTAI; \*Elenco comuni in DGR n. 162/2015

### Popolazione residente

La popolazione dei comuni che compongono le Aree interne della Sicilia ammonta, all'inizio del 2019, a quasi 311 mila residenti, rappresentando il 6,2% della popolazione dell'Isola. I comuni che compongono tali aree sono mediamente piccoli, tanto che, a fronte della bassa incidenza demografica, le Aree interne pesano per il 16,7% come numero dei comuni (65 comuni sui 390 della regione), mentre la superficie occupata risulta relativamente più ampia, coprendo il 17,8% del territorio regionale.

<sup>1</sup> La SNAI è prevista dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 approvato dalla Commissione Europea il 29/10/2014. Successive leggi e delibere CIPE ne hanno precisato il contenuto e finanziato la realizzazione. Cfr, "Relazione Annuale" in: <http://www.formez.it/notizie/strategia-nazionale-aree-interne-snai>

Tab. 1: Comuni, superficie e popolazione delle Aree interne della Sicilia – Anno 2019

Territorio	Comuni		Superficie		Popolazione al 1° gennaio	
	N.	%	Kmq	%	N.	%
Terre Sicane	12	3,1	637	2,5	49.111	1,0
Calatino	8	2,1	948	3,7	76.001	1,5
Nebrodi	21	5,4	957	3,7	59.641	1,2
Madonie	21	5,4	1.728	6,7	61.570	1,2
Simeto Etna	3	0,8	328	1,3	64.623	1,3
<b>Aree interne</b>	<b>65</b>	<b>16,7</b>	<b>4.597</b>	<b>17,8</b>	<b>310.946</b>	<b>6,2</b>
Sicilia	390	100,0	25.832	100	4.999.891	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'Area interna più rilevante dal punto di vista demografico è quella del Calatino, seguita dal Simeto-Etna. I due territori presentano contestualmente il minor numero di comuni, differenziandosi dalle altre aree per una dimensione demografica media più ampia. La zona delle Madonie si caratterizza, invece, per una densità demografica molto contenuta.

Tab. 2: Popolazione residente – Serie storica

Anno	Maschi	Femmine	Totale
<b>Aree interne</b>			
1951	226.961	231.464	458.425
1961	219.608	224.133	443.741
1971	190.586	196.525	387.111
1981	183.440	192.571	376.011
1991	178.098	188.729	366.827
2001	164.878	177.464	342.342
2011	156.319	168.627	324.946
2019	150.578	160.368	310.946
<b>Quota % sui residenti in Sicilia</b>			
1951	10,3	10,1	10,2
1961	9,4	9,3	9,4
1971	8,3	8,3	8,3
1981	7,6	7,7	7,7
1991	7,3	7,3	7,3
2001	6,9	6,9	6,9
2011	6,5	6,5	6,5
2019	6,2	6,2	6,2

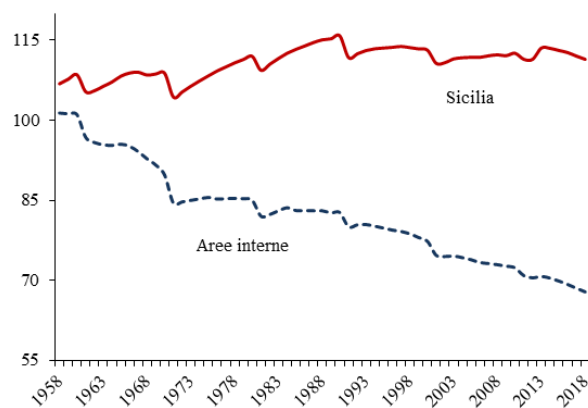
Fonte: elaborazione su dati Istat (per il 1951 il dato è al Censimento generale)

La specificità delle Aree individuate, però, emerge quando si affronta l'analisi demografica in un periodo più ampio. La popolazione residente si commisurava, al censimento del 1951, a oltre 458 mila abitanti, che registravano un calo

molto veloce già nel decennio e un'accelerazione particolare negli anni '60, con una perdita di oltre 56,5 migliaia di residenti in dieci anni. Un secondo momento di forte espulsione della popolazione si rileva nell'ultimo decennio del secolo scorso, con una perdita netta di 24,5 migliaia. Tra questi due picchi la performance demografica delle Aree interne è chiaramente sempre negativa. La Sicilia, nell'intero periodo di tempo analizzato, dal 1951 al 2019, ha visto una crescita complessiva di quasi 513 mila persone, a fronte di una perdita di 147,5 mila persone nelle Aree interne: la divergenza si esprime chiaramente nel minor peso demografico dei comuni di queste, che dal 10,2% arrivano, come già ricordato, a rappresentare il 6,2% della popolazione.

Non si evidenziano, invece, peculiarità nella distribuzione per genere, mantenendo, come per l'intera regione, un trend di leggera crescita della quota femminile sulla componente maschile, dovuto principalmente alla maggior permanenza in vita delle donne in un territorio che manca di ricambio generazionale. La Fig. 2 mostra chiaramente i diversi profili demografici che assumono i due territori.

Fig. 2: Andamenti della popolazione residente – Numero indice 1951=100



Fonte: elaborazione su dati Istat

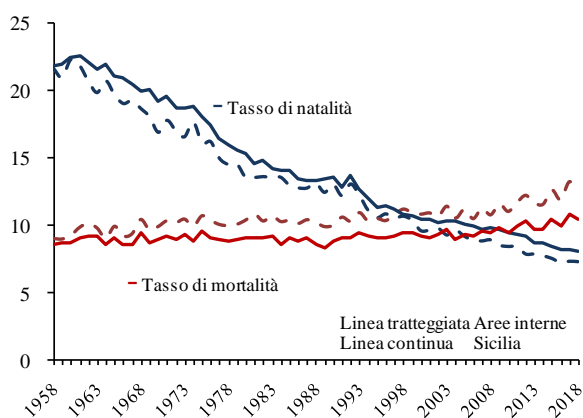
### Movimenti demografici

Le componenti che determinano le dinamiche della popolazione possono essere osservate dal punto di vista "naturale" e da quello "migratorio". Nel primo caso in positivo si contano le nascite di nuove persone e, in negativo, le morti di altre. Come è risaputo l'Italia tutta presenta, ormai da alcuni decenni, un tasso di natalità in caduta. Questo slittamento verso il basso risulta chiarissimo anche nelle dinamiche regionali e, in modo ancor più accentuato, nelle aree rurali. La

Fig. 3 mostra come il tasso di natalità (per mille abitanti) si contrae dai primi anni '60 e, pur partendo da livelli relativamente elevati (con il picco massimo del 22,6‰ nel 1961 per la Regione e del 22,3‰ un anno prima per le Aree interne) sprofonda fino, rispettivamente, all'8,1‰ e al 7,3‰.

A fronte della ininterrotta caduta del tasso di natalità i territori manifestano una lenta ma costante crescita del tasso di mortalità. Anche in questo caso il dato delle aree marginali risulta più accentuato in termini demografici, con un incremento dal 9,1‰ di fine anni '50 al 12,5‰ nel 2018 (con un picco del 13,3‰ nel 2017), a fronte di un valore per l'intera regione nel 2018 di oltre due punti in meno (10,4‰). È dal 1997 che, per l'insieme dei comuni delle Aree interne, il numero dei morti sovrasta quello dei nati vivi. Ma la contrazione della popolazione nell'area risulta maggiormente denotata dal forte flusso emigratorio.

Fig. 3: Tassi di natalità e di mortalità (nati vivi e deceduti per mille abitanti).



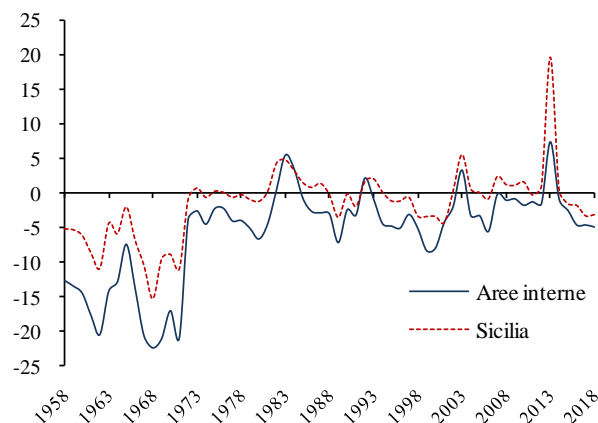
Fonte: elaborazione su dati Istat

Anche in questo caso il fenomeno demografico risulta esaltato per le Aree interne, con una maggior spinta all'abbandono del territorio rispetto al dato regionale, su cui si è riversato l'ampio movimento che, nel primo trentennio repubblicano, ha visto lo spostamento di popolazione dalle aree marginali "dell'osso", come venivano definite<sup>2</sup>, verso le città più grandi e, successivamente, verso i comuni circconvicini alle stesse. Pur con incidenze inferiori rispetto al periodo del boom economico nazionale, che ha presentato come con-

<sup>2</sup> L'economista Manlio Rossi Doria coniò l'espressione "polpa e osso" per denunciare la profonda divaricazione che si andava profilando tra le tante aree interne e le poche pianure del Mezzogiorno. Cfr. M. Rossi Doria, *Dieci anni di politica agraria*, Bari, Laterza, 1958, p. xix

trattare il forte trasferimento di popolazioni dal Mezzogiorno verso le aree del Nord del Paese, ancora oggi il saldo migratorio delle Aree interne presenta andamenti negativi e più intensi rispetto alla regione nel suo complesso (Fig. 4).

Fig. 4: Tassi netti di migratorietà (iscrizioni meno cancellazioni anagrafiche per mille abitanti)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Tali trasformazioni, nel lungo periodo, hanno cambiato la struttura della popolazione, determinando una crescente incidenza delle classi di età più elevate e una minore presenza delle classi più giovani.

Tab. 3: Indicatori del movimento demografico – Per mille abitanti – Aree Interne

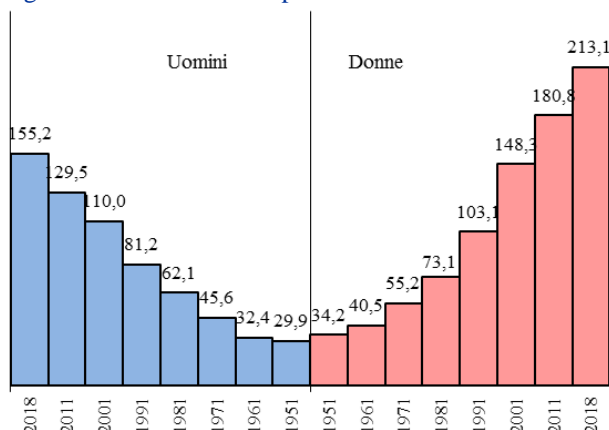
Anni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di migratorietà	Var. popolazione
anni '60	19,7	9,9	-17,0	-7,1
anni '70	16,0	10,4	-5,6	0,0
anni '80	13,2	10,5	-1,3	1,5
anni '90	11,2	10,8	-1,3	-0,9
anni '00	9,1	11,1	-1,8	-3,8
anni '10 *	7,7	12,3	-1,5	-6,1

Fonte: elaborazione su dati Istat (\*) Media annua 2011-2018

L'indice di vecchiaia (popolazione di 65 anni e oltre / popolazione di età 0-14 anni \*100), comunemente utilizzato in demografia per seguire questo fenomeno, rende evidente lo spostamento di peso e la trasformazione della popolazione sottostante (Fig. 5). Da un valore del 32,0 per cento medio riferito agli anni '50 (34,2 per le femmine e 29,9 per i maschi), si è balzati a 183,5 (213,1 per le femmine e 155,2 per i maschi). I corrispettivi per l'Isola sono 28,9 e 149,3. Partendo quindi da un valore solo leggermente più alto di quello medio, il territorio delle Aree interne oggi si differenzia notevolmente da quello regionale, non solo esponendo una quota molto elevata di residenti anziani, ma mostrando

una velocità di crescita di questi che ne acutizza la presenza e che manifesta una dinamica particolarmente elevata per le femmine.

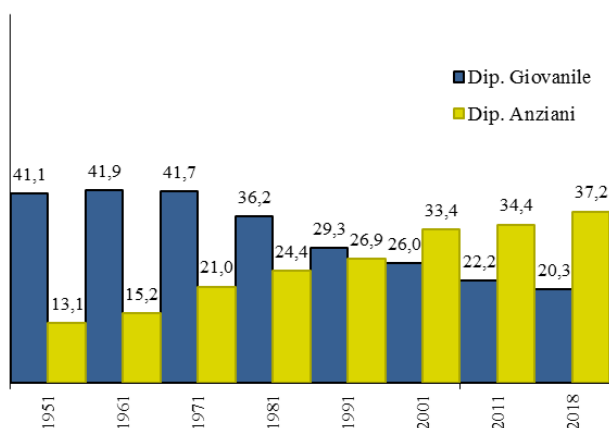
Fig. 5: Indici di vecchiaia per sesso - Aree interne



Fonte: elaborazione su dati Istat - Dati ai Censimenti della popolazione; per il 2018 rilevazione anagrafica

Connettendo quanto detto con un altro indicatore tipico delle analisi demografiche, l'indice di dipendenza, potrà definirsi un quadro più articolato della struttura demografica su cui fondare le riflessioni sul possibile sviluppo, sia economico che sociale, del territorio. La struttura ampiamente concentrata su popolazione in età avanzata e il contemporaneo ridursi del numero di giovani, se non modifica eccessivamente il valore dell'indicatore (era del 54,3 nel 1951 e si attesta al 57,5 nel 2018) trasforma in modo sostanziale la "qualità" della popolazione "dipendente". Questa passa da un aggregato di residenti senza reddito e con esigenze di crescita e di formazione (i giovani), ad una popolazione anziana tendenzialmente con un reddito (magari solamente da pensione sociale) e portatrice di richieste per la cura e la salute (Fig. 6).

Fig. 6: Indici di dipendenza giovanile\* e degli anziani\*\* - Aree interne



Fonte: elaborazione su dati Istat

\* popolazione in età non attiva di 0-14 anni / popolazione in età attiva (15-64 anni)\*100;

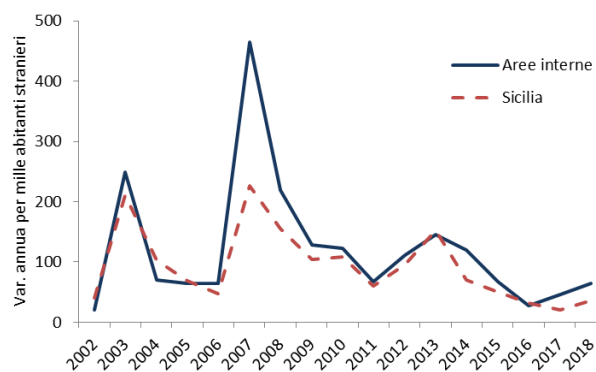
\*\*popolazione in età non attiva >64 anni / popolazione in età attiva (15-64 anni)\*100

## Residenti stranieri

Le aree interne, forse per la struttura produttiva "tradizionale" che richiede maggiormente manodopera a bassa professionalità e alta intensità di lavoro, come nel settore agricolo o edilizio, nonostante la loro marginalità, esercitano un'attrazione per gli stranieri molto simile a quella regionale. I cittadini non italiani iscritti in anagrafe sono passati dai 1.500 circa di inizio millennio a 9.851 registrati all'inizio del 2019, con una crescita media annua dell'11%, ovvero una dinamica maggiore di quella regionale che presenta una crescita media annua dell'8,1%, anche se su valori assoluti molto più elevati: la regione passa dai quasi 49 mila stranieri ai 200 mila attuali. Le forti oscillazioni delle variazioni annuali, evidenti nella Fig. 7, scontano sia il livello contenuto di partenza dei dati (livello che esalta le variazioni percentuali) sia le correzioni post censuarie, che per gli stranieri risultano sempre relativamente più estese.

L'eccezionale picco del 2007 denota invece un effetto emersione estremamente significativo. La presenza di stranieri nelle aree interne era infatti sotto-stimata da una quota non indifferente di cittadini romeni che, grazie all'adesione all'UE del Paese di origine, poterono chiedere quell'anno l'iscrizione in anagrafe. I 245 romeni residenti del 2006 diventarono, alla fine dell'anno successivo, 1.538, con un incremento di 578 maschi e di 715 femmine.

Fig. 7: Popolazione residente straniera – variazioni annue percentuali



Fonte: elaborazione su dati Istat

Gli incrementi rappresentati, originati dalla emersione di irregolari già presenti sul territorio ma non registrati, nonché dalla domanda di lavoro in particolari settori, evidenzia il bisogno di una forza lavoro attiva, principalmente in alcuni comparti dell'agricoltura, ma anche nella cura delle persone (badanti), che conferma in primo luogo la vulnerabile struttura anziana della popolazione delle Aree Interne.

Più in generale, se si vuole immaginare un percorso futuro che coinvolga le comunità locali, non si può non considerare l'impatto, e forse anche il bisogno, che la popolazione locale ha di acquisire popolazione in età lavorativa e che sembra in parte soddisfatto dall'arrivo di residenti stranieri. Da questo punto di vista, un ulteriore indicatore che, tendenzialmente, marca un processo di insediamento più stabile su un territorio è il tasso di natalità, che prima si è osservato essere molto basso per le Aree interne come per la Sicilia tutta. In merito, limitando l'analisi alla popolazione straniera, i valori risultano certamente migliori, con tassi anche elevati di inizio millennio (mediamente vicini al 14‰) che poi si assestano al 10,4‰ nel 2018. Si tratta, con ciò, di un valore più elevato del già indicato 8,1‰ medio della regione, ma non tale da imprimere, anche se protratto nel tempo, alcun mutamento strutturale della popolazione che insiste sul territorio interno (Fig. 8).

Fig. 8: Tasso di natalità degli stranieri



Fonte: elaborazione su dati Istat

Il tasso di natalità, peraltro, sembra presentare un leggero trend in contrazione che lo avvicinerà, se continuerà nel tempo, ai tassi degli italiani. La presenza di popolazione straniera sul territorio sembra mostrare, quindi, due facce. Da un lato, un fenomeno di attrazione, guidato, con ogni probabilità da una richiesta di mano d'opera e di supporto alle persone più vulnerabili. Dall'altro lato, la presenza di cittadini non italiani che mostrano un percorso di radicamento strutturale all'interno della collettività.

## Conclusioni

Con la sola dinamica della popolazione non è possibile fornire una risoluzione ottimale dello scenario entro cui si muove la comunità delle Aree Interne e tracciare definiti itinerari di sviluppo economico. Tuttavia, pur come indicatori parziali, quelli demografici possono guidare ragionevolmente le considerazioni per una evoluzione futura. I territori indicati, e non solo quelli siciliani, si presentano con

una scarsa armatura urbana (dissesto idrogeologico e vie/mezzi di comunicazione spesso inadeguate) e un sempre più ridotto peso demografico. Inoltre, guardando al percorso di sviluppo del Paese su un arco di tempo più ampio, risultano chiare le scelte che hanno agevolato le aree metropolitane e costiere, lasciando alla "tormenta del caso", ovvero alle proprie autonome capacità, le restanti zone. Tali aree rappresentano tangibilmente la discontinuità geografica determinata sia da cause storico-naturali (dalla geomorfologia del terreno alla vocazione produttiva) sia, soprattutto, da scelte politico-economiche (le dotazioni infrastrutturali, gli insediamenti produttivi ecc.).

C'è da chiedersi quale sia il ruolo che le aree interne dovrebbero svolgere all'interno dei mutamenti sottesi alla geografia, all'economia e alle dinamiche demografiche. Ovvero come possono le Aree interne non solo tenere il passo con le dinamiche globali, ma anche tenere un'andatura più rapida di quelle non periferiche? La SNAI, attraverso le sue linee di azione convergenti, promuove lo sviluppo locale con progetti finanziati da diversi fondi disponibili e su ambiti plurimi, in modo da dotare le comunità di livelli adeguati di cittadinanza dei servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità). L'interrogativo fondamentale è se gli interventi sapranno fermare – o almeno contenere – l'emorragia demografica evidenziata.

## STATISTICHE ONLINE

### NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana Servizio Statistica ed Analisi Economica in collaborazione con ISTAT – Sede territoriale per la Sicilia e la Sardegna

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO  
n.21 del 23/09/2009

DIREZIONE Assessorato dell'Economia Via Notarbartolo, 17  
90141 Palermo

EDITORE Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia  
Ragioneria Generale

### DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Nobile  
Dirigente del Servizio Statistica ed Analisi Economica

### REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA

Roberto Foderà  
ISTAT – Ufficio territoriale per la Sicilia e la Sardegna

### PER INFORMAZIONI

+39 091 6751811 ; +39 091 7076762  
servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it  
urpa@istat.it